

**STORIA** - I racconti dei gassinesi che hanno vissuto la Liberazione

# Il 25 aprile: il ricordo di una giornata di sole

Le battaglie del 1944, le sparatorie, le tragedie e la libertà

VIVIANA VICARIO

Era soleggiato quel giorno di gioia. Il cielo risplendeva di un azzurro cangiante che brilla ancora nei cuori di chi l'ha vissuto. Era il 25 aprile 1945, la Giornata della Liberazione, la conclusione vittoriosa di una lotta per un ideale tanto bramato e desiderato, ma pagato con il sangue di coloro che ci credevano davvero.

Per le strade di Gassino, come a Torino, si festeggiava. Marianna Ruffino, gassinese 92enne dalla lucidità ineguagliabile, descrive così i suoi ricordi legati a quel giorno: *"Nella mia mente è ancora impressa l'immagine di quel partigiano che si arrampicò sul balcone di casa mia in Corso Italia, per prendere la bandiera dell'Italia e sventolarla per strada in segno di festa. La gente si abbracciava gioiosa, e il sole risplendeva nei loro occhi, quasi come fosse una rinascita. I motociclisti andavano e tornavano da Torino, per riferire a tutto il paese fin dove era stata liberata la città."* racconta Marianna con l'emozione provata in quei momenti che riaffiora ancora vivida nella sua mente.

Bruno Savio, invece, militante nella banda partigiana di "Giustizia & Libertà", visse la Giornata della Liberazione nel clima turbolento della città di Torino: *"I miei amici partigiani ed io partimmo con un camioncino 126 per andare a Torino. Il clima cittadino era decisamente contra-*



*stante: da un lato si combatteva per la liberazione della città intera, dall'altro nelle zone appena liberate si festeggiava gioiosamente"* spiega Bruno, il quale dopo essere stato nominato capo banda, è sempre stato per i suoi compagni un modello da imitare, proprio per l'estremo coraggio dimostrato nella lotta. Nicola Pasquero, militò insieme a Bruno Savio, ed il suo compito era quello di fornire cibo ai compagni di lotta. La nipote Carlotta ricorda i racconti del nonno: *"Diceva sempre che era stato uno dei primi partigiani a vedere Torino liberata, e che gli anni della guerra erano stati parti-*

*colarmente duri per coloro che scelsero la lotta per la libertà"* spiega la giovane. Domenico Rosso, invece, nato il 1 aprile 1932 e residente a Torino, ha vissuto un'esperienza singolare: *"In quegli anni frequentavo la scuola media a Gassino. Ricordo che spesso durante la guerra prendevo il tramway per andare a scuola, e c'era un aviatore che bombardava il trenino frequentato da noi scolari. Era denominato "Pippo."* spiega Domenico, che del 25 aprile 1945 ha un'immagine chiara nella sua mente: *"Di quel giorno ricordo bene diversi fascisti impiccati ai lampioni ed una*

*folla festosa di partigiani in centro a Torino: ognuno di essi portava in testa un papaverino rosso, per simboleggiare il comunismo, ma anche il sangue versato nella lotta per la libertà"* conclude Domenico.

Ma oltre al ricordo di quella giornata gloriosa, è importante anche pensare ai sacrifici e alle perdite causate dalle atrocità della guerra. Bruno Savio ricorda per esempio una battaglia svoltasi nell'inverno del 1944: *"Ero andato a caricare il grano con il mio carretto. Insieme a me c'era il maresciallo, il quale aveva approfittato dell'occasione per sor-*



## Resistenza

Sopra, Domenico Rosso gassinese doc. A destra, il compianto Nicola Pasquero



*prendere i partigiani, che si trovavano sul terreno della cascina Sopa. I miei compagni partigiani gli spararono, ed io scesi coraggiosamente giù dal carro mentre i fascisti cercavano di proteggersi dietro di me. Ci fu una vera e propria sparatoria che durò due ore, e molti fascisti furono feriti." spiega Bruno, che ha inoltre avuto l'occasione di conoscere il nipote di Camerata Kesserling: "Avevamo una cascina con 300 maiali, ed il nipote di Camerata Kesserling veniva da noi a comprarli e a mangiare in compagnia di numerose ragazze. Ci pagava molto bene!" conclude l'ex partigiano.*

In occasione del 65° anniversario dalla Liberazione, l'amministrazione comunale gassinese organizza una commemorazione nella mattinata del 25 aprile. Alle ore 10 vi sarà il ritrovo presso il Comune di autorità, cittadini, associazioni e scolaresche. Alle 10,30 inizierà il corteo verso il monumento alla Resistenza presso piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, si svolgerà la deposizione delle co-

rone e vi sarà l'intervento di Autorità.

Il ricordo di questa giornata così importante nella storia del nostro Paese, non dovrebbe mai essere cancellato dalla memoria collettiva. I partigiani hanno lottato, si sono ribellati alle oppressioni che imprigionavano il diritto di libertà che ogni umano possiede dalla nascita. Attraverso la Resistenza hanno dato vita al Paese presunto democratico che siamo oggi. E' grazie al loro importante contributo che ora siamo qui a parlarne liberamente.

La storia del Novecento è un puzzle composto dalle parole e dalle lacrime versate dalle persone che l'hanno vissuta, e non da coloro che rifiutano una pertinente interpretazione dei fatti, in nome di un ideale forzatamente acquisito.

Liberare il pensiero, ascoltando le testimonianze delle persone anziane. Basarsi sui fatti e non fidarsi della demagogia, rifiutando il negazionismo. Solo così sarà possibile capire davvero cosa è stato il fascismo.